Il finanziamento dei partiti

(Dalla prima pagina)

tito politico deve avere degli strumenti: sedi per riunioni, organi di stampa, centri di formazione e di educazione politica. Questa è una condizione essenziale per il corretto funzionamento dell'intero sistema democratico: ma proprio essa è stata finora trascurata e così si è lasciata prevalere una concezione del partito come di una formazione necessariamente intrecciata e spesso identificantesi con le forze detentrici del potere economico. Questo ha portato alla configurazione di determinati partiti come organizzazioni di clientele, « federazioni » di correnti, assieme di feudi politici e di baronie, specie nel Mezzogiorno, mandatarie di altrui volontà e di altrui interessi. Tale condotta ha ridato credito a quel tipo di propaganda apertamente fascista secondo la quale la politica è « una cosa sporca ». Ecco perchè il finanziamento pubblico dei partiti può essere elemento importante, anche se non taumaturgico, di risanamento democratico.

Somme ingenti

Per quanto riguarda direttamente noi, il PCI, *tutti sanno* come e da dove vengono i nostri mezzi finanziari. Quest'anno raccoglieremo 5 miliardi dal tesseramento, 4 miliardi dalla sottoscrizione per *l'Unità*, un miliardo dagli abbonamenti alla stampa, un miliardo e mezzo dai compagni parlamentari: si tratta di somme ingenti, e si tratta di uno sforzo che continua la tradizione del movimento operaio il quale da più di un secolo deve contare solo su se stesso per organizzarsi, per lottare e per andare avanti. Così viene garantita l'attività di questo grande partito di massa, la formazione di migliaia di quadri e di dirigenti capaci, seri, strettamente legati alle masse popolari, la vita di quell'imponente tessuto di democrazia costituito da undicimila sezioni, da migliaia di case del popolo, da centinaia di centri di cultura. Così è assicurato lo sviluppo di un giornale come *l'Unità*, unico esempio di giornale politico di massa, che porta le idee e le proposte dei comunisti fin nel più piccolo villaggio.

Nonostante l'evidenza di questo bilancio, c'è sempre qualcuno che fa lo scettico e l'ironico, che dice che noi dichiariamo una spesa troppo modesta. Non sappiamo quanto spendano gli altri partiti (si decidano intanto anch'essi, come noi, a pubblicare i loro bilanci), ma vogliamo credere alla buona fede di questi nostri critici. E ci spieghiamo.

Costoro dimenticano alcune particolarità: ad esempio, che le spese per il nostro apparato (abbiamo una media di un funzionario ogni mille iscritti) sono relativamente modeste, in quanto le retribuzioni sono equiparate, secondo una antica consuetudine comunista, a quelle dell'operaio metalmeccanico; che gran parte delle iniziative politiche, come manifestazioni, convegni, comizi, sono autofinanziati; che il nerbo della nostra attività poggia sul volontariato, cioè sull'insostituibile e decisivo contributo, che viene dato gratuitamente, della passione e dell'attaccamento al partito di centinaia e centinaia di migliaia di militanti. Certo, per il partito liberale è difficile capire che un comizio in una qualsiasi località d'Italia a noi non costi praticamente niente, mentre il PLI deve pagare tutto: chi gli monta il palco, chi affigge i manifesti, chi allaccia l'impianto elettrico, chi fornisce gli altoparlanti, chi va in giro ad annunciare la manifestazione e così via.

Partito di massa

Per noi comunisti — è ovvio — il finanziamento pubblico non potrà mai essere sostitutivo del contributo dei militanti, degli iscritti, dei lavoratori. Ma se oggi siamo in grado di far fronte con i nostri mezzi alle esigenze fondamentali di un grande partito di massa, il finanziamento pubblico permetterà anche a noi di rispondere sempre meglio alle nostre crescenti responsabilità politiche. Mai come oggi le attese e le speranze di larghe masse di lavoratori, di vasti strati di cittadini, sono rivolte con fiducia al partito comunista. Questo ci impone in primo luogo di affinare la nostra capacità politica e di migliorare anche quella organizzativa e di propaganda. Di qui il nostro impegno a potenziare tutta la stampa comunista, per arrivare a una rete di giornali e riviste di livello e di prestigio che copra tutto il paese e orienti su tutti i problemi. Di qui l'impegno a estendere l'attività editoriale del partito, cui già oggi va il merito di aver stampato e diffuso a bassi prezzi, per i giovani e i lavoratori, opere fondamentali della letteratura marxista e del pensiero moderno.

Volontà di progresso

Vogliamo, inoltre, potenziare le nostre organizzazioni di partito là dove sono più deboli e cioè nel Mezzogiorno e nelle cosiddette « zone bianche » del Nord: ciò sarà non solo nell'interesse nostro ma di tutti, perchè darà la possibilità a nuovi strati di popolazione di avere in un PCI meglio organizzato e presente un punto di riferimento e di espressione democratica della propria volontà di progresso. Vogliamo ancora sviluppare le nostre scuole di partito, i centri di vita politica e culturale, dalle case del popolo alle librerie, alle biblioteche, agli istituti di ricerca e di dibattito.

Ma il motivo fondamentale per cui siamo favorevoli alla legge sul finanziamento dei partiti resta un motivo di rafforzamento della democrazia. Vogliamo cioè che la dialettica democratica abbia la possibilità di liberarsi dai condizionamenti e dalle ombre che oggi gravano su di essa; che tutti i partiti possano essere più liberi di fare la *loro* politica, magari contro il PCI, ma la *loro* politica, non quella « per conto » di altri.

Qualcuno obietta che il finanziamento pubblico non garantirà che non continuino ad esservi anche finanziamenti privati occulti. Lo sappiamo: ma sappiamo anche che a quel punto non vi potranno essere più alibi, comunque inaccettabili, per quei partiti che vorranno, nonostante tutto, mettersi al servizio di forze e gruppi esterni invece che dei propri iscritti ed elettori.

Sia ben chiara una cosa: non accetteremo mai che il finanziamento pubblico dei partiti sia la tavola di salvezza a cui ci si vorrebbe aggrappare per avere una specie di assoluzione generale, di sanatoria per gli scandali esplosi in questi ultimi mesi. Lo ripetiamo: ci batteremo perchè tutte le responsabilità siano individuate e punite; ci batteremo anche perchè si adottino efficaci sistemi di controllo parlamentare sull'attività degli enti pubblici e tutti quei provvedimenti che servano a stroncare le pratiche di sottogoverno; ci batteremo contro l'uso illecito del denaro pubblico, contro la creazione di centri di potere ai più vari livelli, di enti e di istituti che servono solo ad alimentare clientele.

La questione del controllo

Un'ultima questione sulla quale occorre intendersi è quella che riguarda i controlli sulle attività dei partiti in relazione al finanziamento pubblico. Su questo problema ci sono stati molti equivoci che certamente derivano dalla diversa concezione che noi abbiamo della maturità democratica delle masse, del rapporto che un partito deve avere con gli iscritti e con la opinione pubblica. Per qualcuno, cioè, il controllo è necessariamente e solo un controllo burocratico, fiscale, poliziesco: a costoro noi diciamo chiaramente che non accetteremo mai un simile tipo di controllo sulla vita interna del nostro partito, che non potremo mai accettare di essere condizionati in qualche modo da chi ha gli strumenti del potere. Il controllo che accettiamo e che sollecitiamo, in quanto è l'unico controllo imparziale e sicuro, è quello degli iscritti, degli elettori, di tutta l'opinione pubblica che giudica il partito per quello che è, per quello che fa e quindi anche per il modo in cui usa il denaro.

Attraverso la pubblicità dei bilanci e la polemica pubblica sulla veridicità, oltre che sulla natura delle loro spese, si introdurrà un nuovo elemento di scelta democratica: ogni cittadino, che sarà praticamente « tassato » a versare circa 1000 lire l'anno per i partiti, potrà giudicarli, con il suo voto, non solo per le loro idee e per i loro programmi politici, ma anche per come sapranno spendere questo denaro.

La prima sessione si svolgerà a Roma dal 30 marzo al 6 aprile

Il tribunale Russell denuncerà il fascismo in America latina

L'obiettivo è di far conoscere la verità sul soffocamento della democrazia e sulla dittatura in Brasile, Cile, Uruguay, Bolivia, Paraguay, Guatemala, Haiti e Portorico - La partecipazione e l'adesione di numerose personalità fra cui Hortensia Allende, Bosch, Garcia Marquez, Basso, Terracini, Trentin, Petras, Spock, Wald, Kastler e Luria - Appello «agli uomini di buona volontà»

La prima sessione del tribunale Russell II sull'America latina si svolgerà a Roma dal 30 marzo al 6 aprile. Della giuria fanno parte, fra gli altri, il senatore Lelio Basso, l'ex presidente di San Domingo Juan Bosch, lo scrittore Gabriel Garcia Marquez, il teologo Giovan Battista Metz, il premio Nobel per la biologia George Wald, il premio Nobel per la fisica Alfred Kastler, il segretario generale della Federazione lavoratori metalmeccanici Bruno Trentin. Al tribunale, come membri del comitato d'onore, aderiscono anche Jean Paul Sartre e Hortensia Allende. Numerose organizzazioni politiche, sindacali e sociali (PCI, PSI, PdUP, CISL, UIL, CGIL, FLM ACLI) fanno parte del comitato italiano, che è presieduto dal prof. Giuseppe Alberigo, dal senatore Giuseppe Branca, dal prof. Enzo Enriques Agnoletti e dal senatore Umberto Terracini.

In occasione della sessione, il comitato esecutivo del tribunale Russell ha lanciato un appello « agli uomini di buona volontà », che è stato sottoscritto da numerose personalità italiane e straniere come Luigi Nono, Renato Guttuso, Noam Chomsky, Benjamin Spock, Andreas Papandreu, Peter Weiss. Pochi giorni prima della sua morte anche Pablo Neruda aveva dato la sua adesione.

Ecco il testo dell'appello: « La pressione della opinione pubblica mondiale è una delle armi con cui i popoli che vogliono essere liberi resistono alla forza del potere imperialista. Il tribunale Russell sul Vietnam, dette un iniziale e forte impulso alla conoscenza della verità e alla mobilitazione dell'opinione pubblica contro la guerra americana di aggressione. Ora, sotto altre forme, lo imperialismo continua ad arruolare, al suo servizio militari fascisti per soffocare la democrazia ».

« Dopo il golpe della giunta cilena è divenuta evidente quello che il tribunale Russell aveva denunciato più di un anno fa, nel suo primo appello: « Il dominio della dittatura fascista si sta estendendo dal Brasile, che è il modello di penetrazione imperialista *nel terzo mondo*, a tutta l'America latina, dalla Grecia al bacino mediterraneo, dalla Thailandia e dalle Filippine ad altri paesi dell'Asia ». Tale pericolo minaccia i pochi popoli sui quali il fascismo non ha ancora trionfato, perchè il fascismo, come il nazismo, ha un'insaziabile tendenza all'espansione, e la democrazia, come la pace è indivisibile. Così nel Brasile sono stati preparati successivamente i colpi di stato in Bolivia, Uruguay e Cile e altri sono ancora in corso di preparazione ».

« Il tribunale Russell II ha pertanto deciso, nell'atto costitutivo del 6 novembre 1973 a Bruxelles, di estendere la propria attività a tutta l'America latina; anzitutto al Cile, conformemente anche al desiderio della vedova del presidente Allende, e poi a tutti i paesi, dall'Uruguay alla Bolivia, dal Paraguay al Guatemala dove i diritti dell'uomo e dei popoli vengono sistematicamente calpestati ».

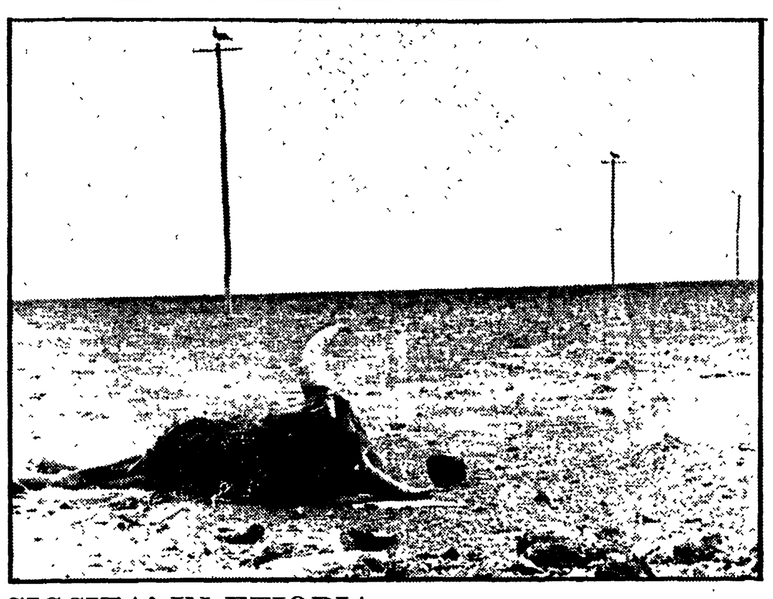
« A collaborare a questo sforzo gigantesco noi chiamiamo tutti gli uomini di buona volontà del mondo intero. Li chiamiamo a difendere con noi la democrazia e la libertà dei popoli contro la repressione, la tortura, la fame, la dittatura e lo sfruttamento. Chiediamo a tutti coloro che *amano la democrazia*, a tutti coloro che credono nella dignità dell'uomo e nei valori di libertà, chiediamo agli uomini di tutte le fedi religiose o civili, vigilanti contro il sistema fascista, di unirsi a noi e di sostenerci nei nostri sforzi per far conoscere al *mondo* la verità sull'America latina ».

L'appello termina chiedendo di « aiutarci prima di tutto a raccogliere gli enormi mezzi finanziari che occorrono per realizzare quest'impresa ed aiutarci poi a diffondere e a far conoscere i lavori del tribunale e tutta la verità che scaturirà da questi lavori ». I contributi vanno versati sul conto corrente postale numero 1/51971, intestato a Lelio Basso, via della Dogana Vecchia, Roma.

I lavori del tribunale, come si è detto, inizieranno la mattina del 30 marzo nell'aula convegni del Consiglio nazionale delle ricerche a Roma; dopo l'introduzione del presidente, verrà presentato da quattro alte personalità della resistenza in esilio l'atto di accusa contro i governi del Brasile, del Cile, dell'Uruguay e della Bolivia.

I membri della giuria sono venti. Oltre a Basso, Bosch, Garcia Marquez, Metz, Wald, Kastler e Trentin, fanno parte dell'organismo: il teologo protestante Georges Casalis, lo scrittore argentino Julio Cortazar, lo storico jugoslavo prof. Vladimir Dedijer, il prof. Giulio Gerardi già insegnante all'Istituto cattolico di Parigi, Emile Maspero segretario generale della CLAT, Joe Nordmann segretario generale dell'AIJD, il prof. James Petras della università di New York, François Rigaux direttore del centro di diritto internazionale dell'università di Lovanio, il prof. Laurent Schwartz della Sorbona, il prof. Albert Soboul della Sorbona, Jochen Steffen della direzione della SPD tedesca, il prof. Benjamin Spock e l'ex ambasciatore cileno a Pechino, Armando Uribe.

Oltre a Hortensia Allende e a Jean Paul Sartre, fanno parte del comitato d'onore del tribunale il teologo cattolico Dominique M. Chenu, il prof. Noam Chomsky, il premio Nobel per la medicina Salvador Luria e il teologo protestante Martin Niemoller. Diversi comitati nazionali sostengono l'azione del tribunale: sono quelli del Venezuela, del Perù, del Messico, di Cuba, dell'Argentina, del Canada, degli USA, del Belgio, della Svizzera, della Svezia, dei Paesi Bassi, della Gran Bretagna, della Germania federale, della Francia e dell'Italia.



SICCITA' IN ETIOPIA La carcassa di un bue morto di sete, una fila di pali del telegrafo, avvolti in riposo, e null'altro. Così si presenta la regione di Wollo dopo cinque anni di ininterrotta siccità che ha provocato centinaia di migliaia di morti per fame e migrazioni di intere popolazioni riversatesi nei sobborghi di Addis Abeba, e che è stata una delle cause profonde della crisi politica che ha scosso il trono dell'imperatore. Nei giorni scorsi è caduta la prima pioggia. Troppo tardi per le vittime

---

Per tre giorni nella capitale algerina

Riunite le rappresentanze di 17 Paesi non-allineati

La conferenza si svolge al livello dei ministri degli esteri ed ha all'ordine del giorno i temi della sovranità sulle ricchezze naturali del Terzo mondo e della cooperazione economica fra Paesi industrializzati e in via di sviluppo

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 19

La sovranità inalienabile degli Stati sulle loro ricchezze naturali, il rafforzamento della solidarietà fra i Paesi del terzo mondo, la ricerca di un ordine economico nuovo attraverso la cooperazione, sono i grandi temi che vengono dibattuti da oggi, qui ad Algeri, dai ministri degli esteri di 17 Paesi non-allineati. Si tratta della riunione (la cui durata è prevista in tre giorni) dell'ufficio di coordinamento nominato dalla quarta conferenza al vertice dei Paesi non-allineati del settembre dello scorso anno, che dovrà mettere a punto una posizione comune per la sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, convocata per il 9 aprile su richiesta del presidente algerino Huari Bumedien.

La riunione è stata inaugurata nel tardo pomeriggio dal ministro degli esteri algerino Buteflika al Palazzo delle Nazioni, che sorge sulla costa ad una trentina di chilometri ad ovest della capitale.

Oltre ai 15 paesi che fanno parte del comitato di coordinamento dei non-allineati (Algeria, Jugoslavia, Senegal, Siria, Kuwait, Cuba, Tanzania, Perù, Guiana, Sri Lanka, Nepal, Malaysia, Liberia, Zaire, Somalia), alla conferenza partecipano anche il ministro degli esteri del Mali, in quanto relatore alla riunione al vertice del settembre scorso, e quello dell'India, che presiedeva la commissione politica. Non è stato invece invitato il Cile, che allora presiedeva la commissione economica, in seguito al colpo di stato fascista che ha rovesciato il governo di Unità Popolare, immediatamente dopo il vertice dei non-allineati.

Domenica, in un suo messaggio al presidente algerino in cui si parlava di « iniziativa necessaria ed opportuna », il segretario generale dell'ONU Waldheim ha annunciato che 114 Paesi hanno approvato la richiesta di convocazione della sessione straordinaria dell'ONU dedicata ai problemi delle materie prime e delle relazioni economiche mondiali. Nella lettera che il presidente algerino aveva inviato a Waldheim, all'inizio del febbraio scorso, si precisava che il problema essenziale che si pone all'ora attuale è quello delle ingiuste relazioni di scambio esistenti tra le materie prime in generale e i prodotti industriali, di cui si sono finora avvantaggiati i paesi industrializzati dell'Occidente, che hanno potuto sviluppare le loro economie sfruttando le ricchezze del terzo mondo. Appare dunque tanto più evidente l'interesse ed il rilievo della riunione odierna, che ha — come si è detto — al suo centro proprio la preparazione della sessione straordinaria di New York.

Verranno poi affrontate anche le questioni della cooperazione economica fra i paesi non-allineati, ed in particolare la creazione di una fonte di sviluppo e di solidarietà, per aiutare i paesi « più poveri » del terzo mondo e soprattutto quelli non produttori di petrolio che sono stati colpiti dai recenti aumenti dei prezzi. Anche la questione del Medio Oriente, a quanto si apprende da fonti informate, sarà oggetto di dibattito; è stato infatti notato l'arrivo inaspettato nella giornata di domenica di una delegazione egiziana, guidata dall'ambasciatore della RAE all'ONU, che dovrebbe presentare un rapporto sulla situazione attuale della crisi mediorientale.

Se i prezzi dell'oro nero sono stati bloccati per altri tre mesi nella recente riunione dell'OPEC a Vienna, sul fronte delle materie prime si registrano nuove forti tendenze al rialzo e si rafforza l'orientamento a costituire organismi settoriali simili a quello dei paesi produttori di petrolio. E' dei giorni scorsi la costituzione dell'organizzazione di paesi produttori di bauxite; venerdì scorso, 43 paesi produttori di cacao si sono riuniti a Londra per chiedere una revisione dei prezzi correnti; lo stesso sta avvenendo per l'uranio e per la bauxite. Per quest'ultima materia prima, è di ieri la decisione del presidente della Guinea, Seku Turè, di aumentarne il prezzo del 54%. La possibilità di un coordinamento tra queste diverse iniziative sarà certamente evocata ad Algeri.

Si tratterà insomma — sottolinea oggi la stampa algerina — di rinsaldare un fronte comune contro l'imperialismo, in una situazione nuova che è caratterizzata dall'estensione della base sociale e politica delle lotte per la liberazione e l'indipendenza dei popoli e anche dall'aggravarsi delle contraddizioni interimperialiste. A quest'ultimo proposito, sottolineando le divisioni che si manifestano nell'alleanza atlantica e le crisi molteplici che colpiscono il capitalismo mondiale, il quotidiano di Orano *La République* scrive che occorre « restare vigilanti e cogliere tutte le opportunità dell'attuale congiuntura per stringere alleanze, per realizzare, se necessario, dei compromessi dinamici sulla base dell'indebolimento delle posizioni imperialiste », evitando « gli errori e le incertezze che rischiano di creare una breccia insperata per l'imperialismo ».

Giorgio Migliardi

E' stato lanciato da Santiago

Cile: appello del MAPU contro la repressione

PARIGI, 19.

Il MAPU (Movimento di azione popolare unificata), che fece parte dei governi di *Unità popolare*, ha lanciato un appello « ai lavoratori e rivoluzionari di tutto il mondo perchè prendano una decisa posizione ed esigano la cessazione immediata delle esecuzioni e delle torture nel Cile ». L'appello è contenuto in un documento redatto a Santiago del Cile e ricevuto a Parigi.

Il MAPU chiede anche che i lavoratori e i rivoluzionari esigano la liberazione di « tutti i prigionieri politici e di coloro che hanno trovato rifugio nelle ambasciate, la chiusura dei campi di concentramento e la sospensione dello stato di guerra interna ».

Il MAPU denuncia poi che la dittatura militare ha assassinato « decine di migliaia di lavoratori, torturato migliaia di militanti di sinistra e ha voluto attuare una totale repressione del movimento popolare ». « Questa ondata di terrore — viene aggiunto — non è ancora terminata; essa si approfondisce e si perfeziona, diventa più selettiva, più scientifica, più efficace, grazie all'appoggio massiccio tecnico e finanziario dei consiglieri nordamericani e brasiliani ».

Infine, nel documento si afferma che alcuni settori della piccola e media borghesia ritirano l'appoggio inizialmente da essi dato alla giunta. « Tutti i partiti rivoluzionari cileni si trovano adesso a un grado abbastanza avanzato di riorganizzazione ed hanno superato molti loro problemi iniziali », prosegue il MAPU che aggiunge che « soltanto la forza politica ed armata delle masse potrà rovesciare la dittatura ».

Armi per 500 milioni di dollari acquistate dalla giunta cilena

BUENOS AIRES, 19

Un giornale argentino informa che negli ultimi due mesi la giunta cilena ha acquistato negli USA, nell'Europa occidentale ed in Israele mezzi bellici per il valore di 500 milioni di dollari. Questi atti della giunta militare cilena possono essere considerati un rifiuto della proposta peruviana di « congelare » per dieci anni gli acquisti di armi da parte dei paesi dell'America latina e destinare le risorse resesi disponibili allo sviluppo economico e sociale.

Ieri a Helsinki

È morta Hertta Kuusinen

Era una delle maggiori figure del movimento operaio finlandese

HELSINKI, 19

Si è spenta oggi Hertta Kuusinen, una delle figure più note del movimento operaio finlandese. Aveva settant'anni. Figlia di Otto Kuusinen, cominciò giovanissima la sua azione politica nelle file del comunismo finlandese. Arrestata per le sue attività politiche nel 1934, scontò quattro anni e otto mesi di prigione. Eletta nel '39 nel comitato centrale del Partito, fu rinchiusa in un campo di concentramento dal 1941 al '44, anno in cui fu chiamata nell'ufficio politico del Partito. Nell'ottobre del '44 venne eletta nell'esecutivo dell'Unione democratica del popolo finlandese. L'anno successivo entrò in Parlamento, guidando il gruppo dell'UDPF. Nel 1948 fece parte del governo Pekkala con un incarico senza portafoglio. Dal '51 al '58 fu segretario generale dell'UDPF, di cui successivamente fu vicepresidente. Nel 1969 venne eletta presidente della Federazione democratica internazionale delle donne.

Nonostante l'opposizione USA

GROSSO ACCORDO TRA CUBA E UNA SOCIETÀ CANADESE

La MLW-Worthington fornirà trenta locomotrici e pezzi di ricambio

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 19

Con la firma all'Avana dell'accordo per la vendita a Cuba da parte della « *MLW-Worthington* » di Montreal (Canada) di trenta locomotrici *Diesel* elettriche e relativi pezzi di ricambio, per un ammontare complessivo di quattordici milioni di dollari, si è posta la parola fine alla controversia fra i governi canadese e statunitense, originata dalla pretesa nordamericana di imporre al Canada l'applicazione della legge USA che vieta il commercio con la Repubblica cubana. Contemporaneamente, il Canada ha riaffermato il suo inalienabile diritto ad avere relazioni commerciali con qualsiasi paese.

La « *MLW - Worthington* », succursale della statunitense «*Studebaker-Worthington*» di New Jersey, nella sua resistenza alle energiche pressioni da parte della sede centrale statunitense, ha avuto l'appoggio incondizionato del governo canadese. Il tentativo statunitense di impedire la vendita di locomotrici a Cuba fu energicamente respinto dal primo ministro canadese Trudeau e dal Parlamento, investito della questione Mentre si preannunciava la presentazione di un progetto di legge facente obbligo alle società straniere operanti in Canada di rispettare solo ed esclusivamente le leggi canadesi il ministero degli esteri inviava una nota al Dipartimento di Stato che affermava molto energicamente il punto di vista nazionale.

La questione ha avuto notevoli ripercussioni anche negli Stati Uniti, dove si sono levate voci non solo contro il tentativo del governo di impedire la firma dell'accordo « Worthington »-Cuba, ma a sostegno della necessità di togliere il blocco contro quest'ultima. Nei giorni scorsi il *New York Times* ha pubblicato un ampio commento del professor Seymour Rubin, vice-direttore dal 1944 al 1948 dell'ufficio per la politica di sicurezza economica del governo americano, il quale sottolinea l'inammissibilità dei tentativi di « imporre la politica economica degli Stati Uniti a compagnie che, chiunque siano i loro proprietari, sono società nazionali di altri paesi ».

Ilio Gioffredi

Feriti ieri anche due ufficiali dell'ONU

SALE LA TENSIONE SUL GOLAN TEATRO DI VIOLENTI SCONTRI

I duelli di artiglieria si susseguono ormai da otto giorni - Due soldati di Tel Aviv uccisi l'altro ieri - Il presidente Assad presto si recherà a Mosca?

DAMASCO, 19

La situazione sul Golan « ha assunto proporzioni serie »: questo è il parere del segretario dell'ONU, riferito stasera a New York da un portavoce. Waldheim — ha aggiunto il funzionario — « è profondamente preoccupato per il deteriorarsi della situazione su quel fronte ».

Dal Golan, in effetti, continuano a giungere notizie di scontri e duelli di artiglieria, che oggi hanno coinvolto anche un posto di osservazione dell'ONU. Nel corso di una diffusa e violenta sparatoria, esplosa all'alba di stamani, verso le 5,30 italiane, e protrattasi per quasi quattro ore, colpi di cannone israeliani hanno centrato nel villaggio di Derbol un veicolo degli osservatori dell'ONU, che portava le insegne e la bandiera dell'organizzazione internazionale. Sono rimasti feriti il maggiore finlandese Koivula (che è in gravi condizioni), il capitano danese Nilson e un tenente siriano. « Siamo stati bombardati — ha detto uno dei due ufficiali — mentre ci trovavamo fermi nel villaggio ».

Verso le 11, i duelli di artiglieria sono ripresi. Gli israeliani affermano che le cannonate siriane hanno centrato il kibbutz di Ein Zivan, a un chilometro a sud ovest di Kuneitra (si tratta di uno degli insediamenti installati da Tel Aviv nel territorio occupato, con chiare intenzioni annessioniste). La zona è stata chiusa al traffico civile.

Quella odierna è stata l'ottava giornata consecutiva di scontri sul Golan. Ieri, i tiri di artiglieria — cui hanno partecipato anche i pezzi dei carri armati — si erano protratti per molte ore. Il comando israeliano (che solitamente nega ogni perdita) ha ammesso la morte di due soldati ed il ferimento di altri tre.

La situazione è dunque seria, mentre la « fase politica » sembra andare a rilento. Oggi si è deciso il 29 marzo come data di inizio dei colloqui indiretti siro-israeliani a Washington, ed è stato confermato un viaggio di Kissinger in Medio Oriente « intorno al 20 aprile », per « affrettare il disimpegno », dando così per scontato che a quella data tutto sarà ancora in discussione. Lo stesso Dayan si è detto oggi pessimista.

Evidentemente per discutere la situazione sul Golan, il presidente siriano Assad si recherebbe fra breve in URSS, secondo quanto riferisce oggi il giornale libanese « Al Bairak ».

« Precisazione » italiana sulla nota di Belgrado

La Farnesina ha replicato ieri alla nota di protesta jugoslava del 15 u.s. con una « precisazione » nella quale si afferma la legittimità del rilievo di recente avanzato per l'iniziativa jugoslava di collocare tabelle metalliche recanti la scritta « Repubblica socialista federativa di Jugoslavia - Repubblica socialista di Slovenia » in corrispondenza dei valichi di Pese, Rabbuiese e San Bartolomeo.

Secondo la Farnesina, nella zona fra Monte Goli e il mare, ove si trovano i tre valichi, non esiste un confine ma una linea di demarcazione risultante dallo articolo due del « memorandum » di Londra e come tale in esso qualificata. « In tali condizioni — è detto nella « precisazione » — da parte italiana non si poteva non attirare l'attenzione del governo jugoslavo su una evidente distorsione delle disposizioni del "memorandum" stesso ».

« Da parte jugoslava, mentre non sono stati ancora forniti i chiarimenti richiesti, si è formulata una protesta con l'affermazione, non rispondente a verità e inaccettabile, che la posizione ufficiale italiana mini la integrità territoriale jugoslava ».

La Farnesina conferma quindi l'intento di « attenersi fedelmente » al trattato di pace e al « memorandum » di Londra, rispettando l'integrità della RSFJ, che è « fuori discussione », nonché di proseguire i buoni rapporti italo-jugoslavi che la nota di Belgrado avrebbe « pretestuosamente turbato ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-450; Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19